

UN LIBRO SUL BRACCIO DESTRO DI AMBROSOLI

Il maresciallo Novembre e la fatica della legalità

● Silvio Novembre, piacentino di Alseno, maresciallo della Guardia di Finanza, ha contribuito, da “braccio destro” dell’avvocato Giorgio Ambrosoli dal 1974 fino all’11 luglio 1979 (giorno dell’uccisione di quest’ultimo), a scoprire gli intrighi e gli scandali finanziari del faccendiere Michele Sindona e delle sue banche, inseguendo i traffici della malaffianza nazionale e internazionale e anticipando il metodo d’indagine “follow the money”, poi applicato con successo da Giovanni Falcone. Alla sua figura è dedicato il libro di Gandomenico Belliotti “Silvio Novembre.

Il coraggio oltre il dovere” (Gangemi editore, 2020). Dall’opera, che si sviluppa in parte attraverso l’intervista a Silvio Novembre, emerge come la collaborazione tra questi ed Ambrosoli, dopo una diffidenza iniziale, si sia trasformata in sintonia e poi in vera amicizia, cementata dal senso comune dello Stato e della legalità nonché dallo svolgimento del loro compito tra minacce e difficoltà causate dal loro isolamento e dalla scoperta degli intrecci

tra banche sindoniane e partiti politici e tra Sindona, mafia siciliana e Cosa Nostra negli Stati Uniti. Dal volume emerge la figura di un uomo la cui onestà lo portava a essere rispettoso verso lo Stato e Ambrosoli ma al tempo stesso dotato di una non comune determinazione e forza per non mollare mai.

Per non dire della grande umanità, quando confessava la sua grande pena, quella di avere in qualche modo contribuito alla fine violenta di Ambrosoli: “io non so valutare (da qui la pena) quanto il mio comportamento abbia influito, abbia determinato gli eventi che poi si sono verificati.....perché non è che il comportamento di Ambrosoli e mio si sommassero e basta; in realtà si moltiplicavano, si elevavano al cubo, e nella determinazione e nell’intransigenza”.

Una figura, quella di Silvio Novembre, niente affatto comprimaria, ma di primo piano, complementare professionalmente e umanamente a quella di Ambrosoli e questo dal libro emerge a chiare lettere.

— Claudio Tagliaferri